



**Piano di gestione e fruizione
della fascia dunale
nella zona di Torre Cerrano.**

**PARTE IV
Sintesi e Piano**

- 1. Gli Obiettivi**
- 2. I Criteri**
- 3. Piano di gestione e fruizione**
- 4. Normativa e Premialità**
- 5. Le Concessioni**
- 6. Pulizia della Spiaggia**
- 7. Alaggi imbarcazioni**
- 8. Strutture in pineta**

1. GLI OBIETTIVI

La problematica a cui si chiede di trovare una soluzione è relativa alla necessità di attivare una forma di gestione e fruizione controllata delle spiagge prospicienti Torre Cerrano. Quelle stesse spiagge, infatti, ricadono nel cuore di quella che sarà l'*Area Marina Protetta Torre Cerrano*, area protetta in corso di istituzione che, come già analizzato, dopo essere stata inserita tra le aree di reperimento di cui all'art.36 della Legge quadro sulle aree protette del 6 dicembre 1991 n.394 sta ora avviando la conclusione dell'iter istitutivo con l'accordo delle amministrazioni locali sullo Statuto del Consorzio di Gestione, approvato da parte del Comune di Pineto con Deliberazione del Consiglio Comunale n.10 del 6 febbraio 2007.

L'obiettivo finale del lavoro è quello di creare i presupposti utili alla stesura di una normativa di dettaglio da riportare all'interno del *Disciplinare* dell'istituenda **Area Marina Protetta** (AMP), secondo quanto previsto dal *Regolamento* della stessa AMP, ancora in fase di approvazione. Questo *Regolamento* sta seguendo lo stesso procedimento di approvazione del decreto istitutivo, di cui sarà un allegato essenziale, ed ha già avuto un esame da parte degli enti locali che faranno parte del Consorzio di Gestione. Ebbene, all'art.9 il *Regolamento* prevede un *Disciplinare* che contenga la normativa di dettaglio della AMP e tale previsione coincide pedissequamente anche con quanto previsto nell'art.18 del **Piano Demaniale Comunale** (PDC) vigente, che parla di concertazione, tra Comune e Gestore dell'Area Marina Protetta, per definire le forme di fruizione definitiva di utilizzazione della fascia costiera interna all'area marina protetta¹.

Il tentativo di questo lavoro è quello di evitare la produzione di nuove norme, se non per una loro migliore formulazione tale da consentire un maggior dettaglio, perché si vuole riuscire a rendere compatibili fra loro gli strumenti urbanistici attualmente vigenti: in particolare la Normativa del PDC, con i futuri Regolamenti dell'AMP e, attraverso tale operazione, definire le migliori modalità di gestione della fascia dunale di Cerrano.

Questo lavoro, insomma, non intende proporre una nuova ulteriore normativa ma individua le forme più opportune e indica le modalità che si ritengono più idonee per rendere compatibili tra loro la normativa di PDC con il regolamento dell'AMP, realizzare sul campo le infrastrutture necessarie a tale scopo, attivare i migliori programmi di incentivazione e, in tale maniera, creare le condizioni migliori per l'applicazione di quella unica normativa dettagliata che sarà il *Disciplinare* dell'Area marina Protetta.

L'essersi posti questi obiettivi, più ampi dell'incarico strettamente affidato al gruppo di lavoro, si spera possa consentire di ragionare meglio sulle scelte da effettuare in previsione di ulteriori sviluppi futuri, ma consentirà, e ciò si ritiene che sia l'aspetto di maggiore rilevanza, di non ingenerare confusione negli operatori economici che su quel tratto di spiaggia svolgono le proprie attività. Si corre il rischio, infatti, che il continuo cambiamento di regole sulle attività da svolgere porti ad una confusione che certamente non aiuta per il rispetto delle stesse e ad un allontanamento degli imprenditori locali dall'idea dell'area protetta in via di istituzione a cui, come accennato, sono attualmente a loro modo legati.

¹ L'analisi di quanto previsto nel Regolamento dell'AMP e nella Normativa del PDC sono esaminate nelle parti seconda e terza dedicate alla *Presentazione* ed alle *Analisi* delle tematiche affrontate in questo lavoro.

Obiettivi non facili da raggiungere se l'interpretazione delle norme e l'applicazione delle stesse avvenisse attraverso i soli passaggi amministrativi e la sola attuazione di una stretta sorveglianza sul territorio volto al controllo delle attività.

E' giusto ed inevitabile, infatti, pensare che l'assoluto rispetto delle norme avviene solo attraverso un controllo fisico e costante sul territorio ma è anche opportuno ragionare su forme di incentivazione e di supporto perché tali norme siano più facilmente applicate da tutti.

L'arenile demaniale nella parte centrale di Pineto



L'attività da svolgere più opportuna si regge su quattro percorsi da attuare in contemporanea e da mantenere efficaci in maniera costante nel tempo:

1. Definizione di una **normativa** di dettaglio il più possibile chiara e di facile applicazione.
2. Realizzazione di **interventi** volti a facilitare l'utilizzo delle aree nel rispetto delle normative.
3. Attivazione di forme di **incentivazione** ai privati e di iniziative pubbliche volte alla comprensione della particolarità del luogo.
4. Creazione di un sistema di **sorveglianza** specifico, costante nel tempo ed adeguato al tipo di controllo attivo da effettuare.

In questa specifica parte del lavoro ed in quella successiva si analizzeranno in particolare il secondo ed il terzo aspetto dei quattro elencati.

Il primo aspetto, come si è detto, sarà costituito dal Disciplinare dell'AMP, mentre il quarto aspetto compete per legge alla Capitaneria di Porto. Entrambi tali aspetti saranno comunque insiti nella illustrazione che si andrà a proporre.

I quattro elementi elencati non sono totalmente separabili tra loro in quanto il primo elemento ed il quarto elemento, la normativa e la sorveglianza, sono gli elementi di base di una qualsiasi area sensibile su cui urbanisticamente sono individuate forme di tutela particolari, ma sono proprio il secondo ed il terzo elemento che vogliono fare la differenza in questo caso; lavorando su forme di intervento e di incentivazione che possano migliorare e facilitare l'applicazione della normativa e quindi poter ridurre la necessità di una sorveglianza che, solitamente, viene esercitata nella sola forma punitiva.

Di fatto in questa versione del lavoro si riporta in allegato anche una bozza di proposta di inserimento di un articolo integrativo nelle norme di attuazione del Piano Demaniale Comunale essendo questo approfondimento una richiesta dell'amministrazione per valutare l'opportunità o meno di intervenire con una Variante al PDC (n.d.r. Aggiunta della versione marzo 2009).

2. I CRITERI

Il tentativo, come detto poc'anzi, è quello di legare la normativa vigente, vista nella specifica applicazione sui luoghi oggetto di questo lavoro, e l'attività da svolgere nell'area in esame, alla pianificazione vigente del **Piano Demaniale Comunale** (PDC) ed alle limitazioni previste nel Decreto dell'istituenda **Area Marina Protetta** (AMP).

Come già analizzato in precedenza il Piano Demaniale Comunale presenta all'art. 10 una *Suddivisione in zone* di cui prevede differenti forme di utilizzo.

Per il tratto *via Cellini-Torre Cerrano*, di più stretto interesse per questo lavoro e che in realtà, da quanto rappresentato nella relativa tavola 5d del PDC, si sviluppa fino al limite comunale ben oltre Torre Cerrano, esiste un regime di utilizzo particolare, legato proprio alla previsione di una futura area protetta.

Tale fascia di costa è regolamentata dall'art.18, **Zona di Protezione Naturalistica**, che vede al proprio interno, al comma 2, l'identificazione di una «**Zona di Rispetto** [...] per il tratto che si estende dalla località *Foggetta* fino alla *Torre di Cerrano*».



L'intera **Zona di Protezione Naturalistica**, secondo quanto recita l'art.18: «è riservata alla conservazione dell'habitat originario residuo, o in corso di ripristino, della spiaggia, con finalità di osservazione scientifica e didattica e di diversificazione dell'attuale paesaggio costiero»².

E' «vietata ogni modificazione dei suoli», ed è previsto nei vari commi che «in considerazione del delicatissimo equilibrio biologico dell'ecosistema della duna deve essere **bandito il passaggio ed il calpestio indiscriminato** [...] la pulizia del litorale deve essere eseguita senza l'utilizzo di mezzi meccanici».

E' pertanto indicata «l'installazione di **cartelli informativi e percorsi obbligati**» nonché la «**pulizia a mano**, evitando quindi di asportare anche elementi vegetali preziosissimi per la salvaguardia e conservazione della duna che rappresenta l'unico mezzo naturale di difesa del litorale».

² Un esame dettagliato sulle previsioni di questo articolo è sviluppato anche nella Parte II relativa alle Analisi in cui un intero capitolo è dedicato al Piano Demaniale Comunale di Pineto.

Nella **Zona di Rispetto** contenuta all'interno della **Zona di Protezione Naturalistica**, nell'ambito di quanto genericamente indicato sopra, e per l'area definita come tale, viene altresì indicato che «per quanto riguarda la pressione antropica, specialmente nel periodo estivo, è fondamentale la protezione delle dune costiere [...] che verranno protette con l'impiego di **delimitatori naturali realizzati con paletti di castagno e cordoni di funi di marineria**».

In questi pochi passaggi del PDC sono contenuti tutti gli elementi ed i necessari limiti normativi sulla base dei quali si può costruire una proposta di applicazione nel dettaglio di quelle stesse norme che consentirebbero così all'amministrazione comunale di Pineto, così come al futuro soggetto gestore dell'AMP, di controllare la fruizione della fascia dunale di Cerrano a fini di conservazione dell'enorme patrimonio naturalistico che essa rappresenta.

Infine è lo stesso PDC che identifica la necessità di confrontare la propria pianificazione con le indicazioni che verranno dall'istituzione dell'AMP. Il comma 6 dello stesso art.18, infatti, recita: «A decorrere dalla data di istituzione dell'Area Marina Protetta denominata "*Torre del Cerrano*", tenuto conto del particolare pregio ambientale del tratto di arenile ricompreso tra la concessione "*Marco's Beach*" e il confine sud e in considerazione soprattutto del delicatissimo equilibrio biologico dell'ecosistema dunale esistente, tutti i provvedimenti relativi all'uso del demanio marittimo nel tratto sopra specificato, si tratti di concessioni già in essere o di nuove concessioni, saranno adottati **alle condizioni e con le modalità stabilite di concerto tra l'Amministrazione Comunale e il soggetto gestore della suddetta Area Marina Protetta**».

Il tema della concertazione della normativa di dettaglio dell'AMP è riportato allo stesso modo anche nel testo del Regolamento dell'AMP, come già approvato dagli Enti Locali³ ed in attesa di promulgazione come allegato al decreto istitutivo dell'AMP.

Il **Regolamento dell'AMP**, infatti, nella bozza approvata, all'art.9 *Disciplinare dell'Area Marina Protetta*, recita: «l'Ente Gestore, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente Regolamento, dovrà adottare un Disciplinare dell'Area Marina Protetta avente ad oggetto la normativa di dettaglio dell'area e le eventuali condizioni di esercizio delle attività consentite nell'area marina protetta. Tale Disciplinare acquisterà efficacia, previa verifica da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare della conformità al decreto istitutivo, al Regolamento e alle altre disposizioni normative vigenti».

La normativa di dettaglio, insomma, è delegata all'Ente gestore, che si sta configurando come Consorzio dei comuni interessati all'AMP, ma pretende il rispetto di quanto indicato nel decreto istitutivo e nel Regolamento.

Se si analizza quanto previsto nel Regolamento dell'AMP, nella bozza già approvata, come sopra accennato, dagli Enti Locali, la perimetrazione e la zonazione prevede, per ciò che interessa l'area costiera oggetto di questo lavoro, una **ZONA B** ed una **ZONA C**. La prima con un maggior grado di tutela rispetto alla seconda.

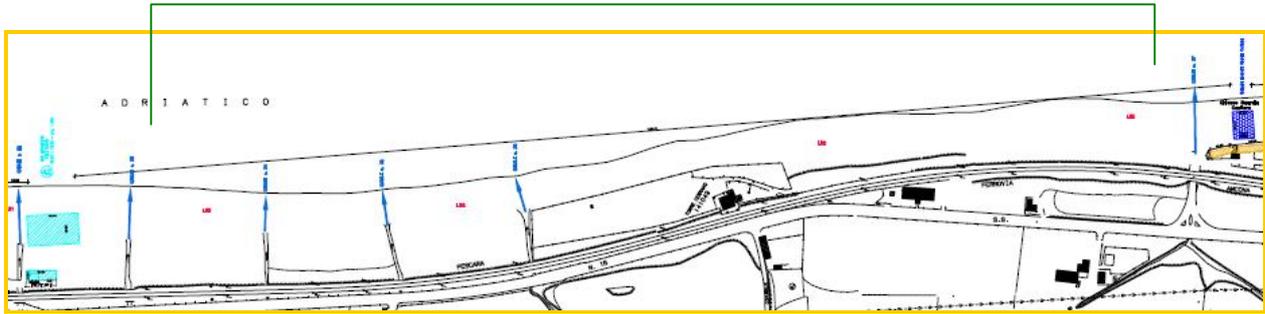
Una terza **ZONA D** interessa solo l'area a mare e comprende l'area su cui si è avviato il progetto di ripopolamento della fauna ittica a cura della Provincia di Teramo e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo.

La **Zona B** si estende lungo la costa per una lunghezza di m.973 orientativamente centrati alla Torre di Cerrano. Possiamo ipotizzare che la **Zona B** si estenda per 533 metri verso Pineto e per una lunghezza di 440 metri dalla Torre di Cerrano verso Silvi. Con queste misure l'area costiera di **Zona B** si sviluppa orientativamente dall'ultima concessione balneare a nord della

³ In particolare dal Comune di Pineto con Deliberazione del Consiglio Comunale n.10 del 6 febbraio 2007.

Torre alla prima a Sud, per l'esattezza, guardando la nomenclatura del PDC da poco oltre il Canale 23 a poco prima del Canale 27.

ZONA B dell'AMP

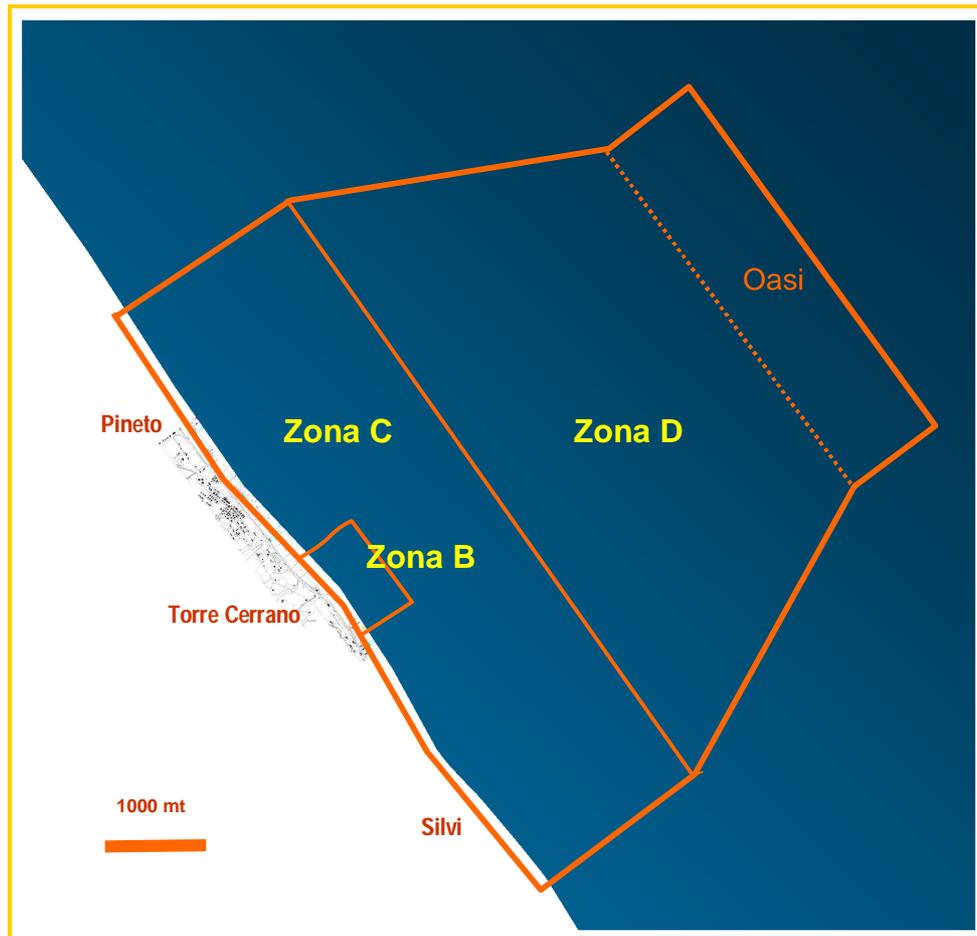


La **Zona C**, invece, abbraccia tutta la costa dal centro di Pineto al centro di Silvi, dalla foce del Torrente Calvano al punto sulla costa corrispondente con la Stazione ferroviaria di Silvi.

Se si esamina nel merito il testo della bozza di Regolamento, ci si accorge che gran parte delle attività controllate fanno riferimento all'area a mare dell'AMP e non tanto a quanto avverrebbe sulla fascia demaniale a terra, ma, di riflesso, si può intuire e conseguentemente capire cosa sarebbe attuabile nelle aree di sabbia e pineta antistanti le due ZONE.

Nella **Zona B** c'è una tutela più spinta rispetto alla **Zona C**⁴.

Perimetro e Zonazione dell' Area Marina Protetta di Cerrano



⁴ Uno schema riepilogativo dei futuri divieti previsti nel Regolamento dell'AMP è riportato a chiusura della parte seconda dedicata alla *Presentazione* di questo stesso lavoro.

3. PIANO DI GESTIONE E FRUIZIONE

Da ciò che sopra è stato analizzato ne consegue che, attraverso il sovrapporsi dei due strumenti più importanti per una pianificazione di dettaglio di questa portata, la normativa vigente di PDC e le previsioni di Regolamento dell'AMP, possono essere individuate aree di costa sottoposte ad alcune norme ed altre invece che a tali norme non sono interessate.

Sovrapposizione delle Zone di tutela del Piano Denaniale Comunale e dell'Area Marina Protetta



Osservando come le due diverse normative si vengono a sovrapporre in maniera differenziata, possono essere distinti quattro differenti gradi di tutela:

Un primo grado, che qui chiamiamo di **TUTELA INTEGRALE**, in cui si sovrappongono la **ZONA di RISPETTO** del PDC e la **ZONA B** dell'AMP.

Un secondo grado, che qui chiamiamo di **TUTELA GENERALE**, relativa alla **ZONA B** dell'AMP al di fuori della **ZONA di RISPETTO** del PDC.

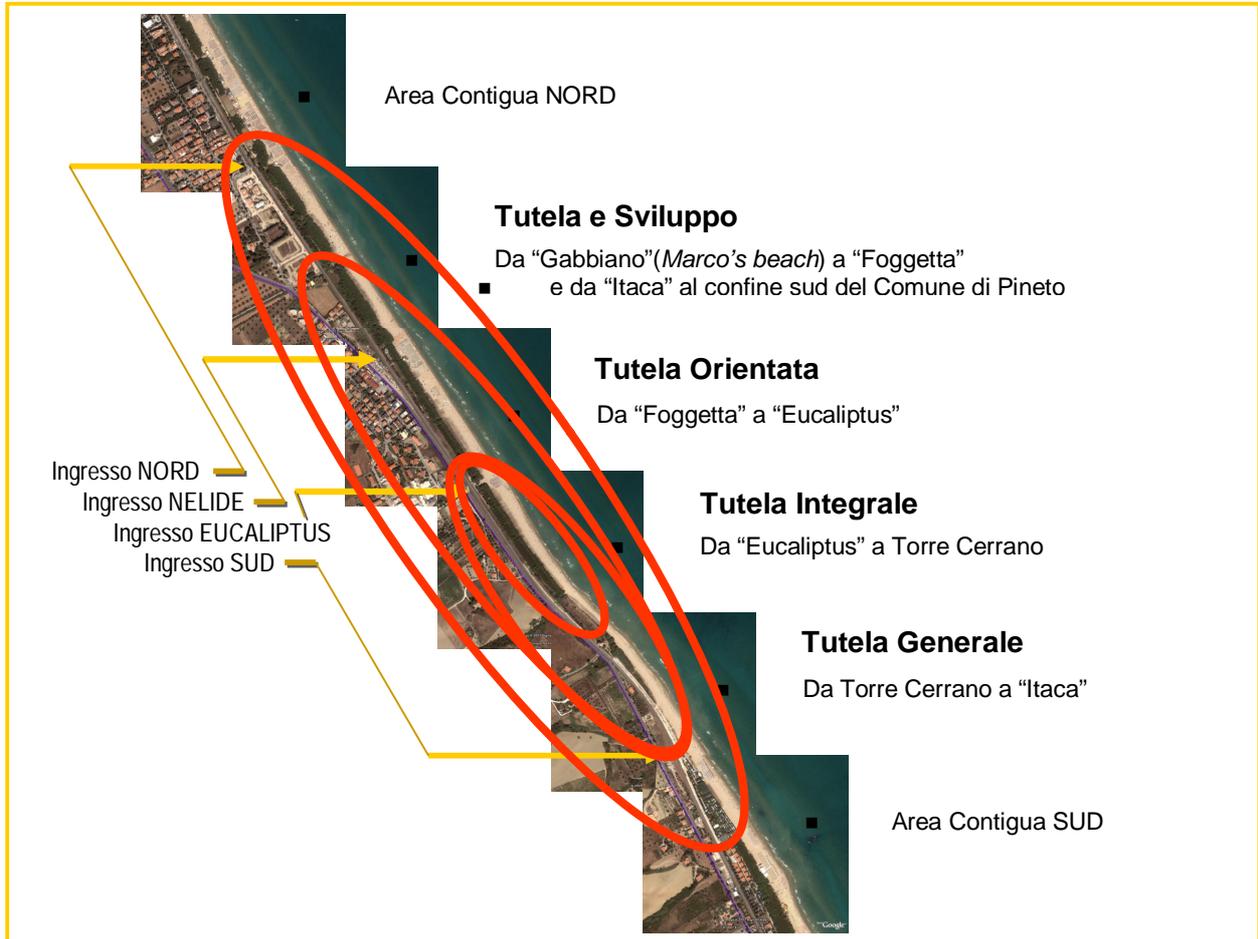
Un terzo grado, che qui chiamiamo di **TUTELA ORIENTATA**, per l'area fuori dalla **ZONA B** dell'AMP ma comunque ricompresa nella **ZONA di RISPETTO** del PDC.

Un quarto grado, che qui chiamiamo di **TUTELA e SVILUPPO**, che ricade in **ZONA C** dell'AMP e dentro la **ZONA di PROTEZIONE NATURALISTICA** del PDC.

Individuazione delle aree di Tutela in funzione della pianificazione vigente



Un quadro di aree a differente regime di tutela è necessario per graduare gli interventi di salvaguardia attraverso una scala di obiettivi che, a partire dall'area di *Tutela INTEGRALE*, porti gradualmente a trasformare sempre più lo scopo e lo spirito delle attività da quello della sola conservazione a quello della valorizzazione, per arrivare all'area di *Tutela e SVILUPPO* ad avere una vera e propria promozione delle peculiarità dei luoghi.



Per ogni area andranno sviluppati degli interventi che, basandosi su quanto previsto nella contestuale applicazione delle regole del PDC e della AMP senza creare ulteriori nuove norme, ma solo attraverso la loro applicazione nei luoghi specifici, dovrebbero migliorare le condizioni di fruizione dell'intera area di spiaggia, consentendo, allo stesso tempo di operare una tutela e salvaguardia dei luoghi naturalisticamente più importanti.

Nell'attuare i provvedimenti previsti per ogni area si può, e si deve, usare una programmazione specifica volta a introdurre gli interventi di limitazione in maniera graduale. Solo dopo una verifica della piena attuazione di un intervento, e della relativa accettazione dello stesso da parte della collettività, si può passare all'introduzione del provvedimento successivo.

Qualora si verificasse che la situazione non fosse accettata nell'applicare alcune misure, c'è bisogno di introdurre tecniche, e utilizzare nuove strategie, che portino al miglioramento delle condizioni al contorno. Ma al riguardo, cosa ancor più importante, perché purtroppo spesso avviene nelle aree protette, non devono essere attivate politiche gestionali, dalla amministrazione stessa o da altre amministrazioni, tali da portare addirittura ad un peggioramento delle condizioni al contorno.

Per **condizioni al contorno** si intendono tutte quelle situazioni reali, urbanistiche, sociali e persino culturali, che potrebbero influire anche indirettamente sulle aree in oggetto rendendo difficile l'applicazione dei piani di gestione a salvaguardia della stessa area.

Evidenti esempi che possono essere presentati per l'area in esame, perché registrati proprio durante l'elaborazione di questo lavoro sono lo scarico di inquinanti nei torrenti e nei canali che sfociano sul fronte mare dell'Area Marina Protetta, che anche se indirettamente creano danni alla conservazione delle specie anche nell'area di mare ad accesso limitato individuato a tutela integrale, o, allo stesso modo, la realizzazione di grandi parcheggi nei pressi degli accessi al mare a ridosso della fascia dunale da proteggere, che aiutano l'afflusso di massa di persone in aree di spiaggia libera, per una permanenza solo giornaliera, dove invece andrebbe disincentivato l'accesso o, comunque, andrebbe favorita la presenza del solo turismo non pendolare.

Il sistema di graduale introduzione dei provvedimenti di limitazione è comunque l'unica tecnica possibile, ormai sperimentata e riconosciuta come la più valida nella gestione delle aree protette, che consente il rispetto delle regole senza provocare scontenti sociali che potrebbero creare una opposizione a tali regole e vanificare così l'azione intrapresa, mettendo anche a repentaglio, come in molti casi si è dovuto registrare, la salvaguardia stessa dell'oggetto da tutelare.

3.1 L'area a *Tutela Integrale*

Nell'area di *Tutela INTEGRALE* (dal Canale 23/Cilli a Torre Cerrano) le attività che si potranno svolgere saranno solo quelle di ricerca scientifica, l'accesso andrebbe del tutto precluso ai non autorizzati. Il passaggio da una parte all'altra dell'area di *Tutela Integrale* andrebbe organizzato in maniera tale che possa avvenire solo lungo il percorso retrodunale all'ombra della pineta. Ciò consentirebbe di creare le condizioni per uno sviluppo indisturbato e completo del prezioso sistema ecologico mare-terra, considerato tra i più importanti esempi di ecotone (gli ecotoni sono aree di transizione tra ambienti diversi) nel quale si attua lo scambio di energia e materiali tra l'ambiente terrestre e quello marino. Si crea in questo punto uno dei sistemi dinamici di maggiore diversità ecologica che, all'interno di un'area protetta, rappresenta uno dei luoghi di maggiore delicatezza⁵.

L'ottimo stato della duna nell'area più vicina a Torre Cerrano in un giorno primaverile del 2007



Sulle spiagge abruzzesi, e per l'intera lunghezza della spiaggia di Pineto, il punto di contatto tra mare e terra risulta sempre molto percorso e disturbato dalla presenza dell'uomo.

La necessità di mantenere un tratto, seppur breve, dove le dinamiche ecologiche sviluppino indisturbate, così da garantire oltre che un minimo di continuità nella conservazione del sistema

⁵ Cfr. G. PIRONE, *I sistemi dunali e la loro vegetazione*, Ricerca del Dip. Scienze Ambientali dell'Università dell'Aquila pubblicata su AA.VV., *Le Dune*, Comune Martinsicuro, Edigrafital Teramo 1997, pag.24.

ecologico, anche la creazione di un'area di estremo interesse per la ricerca, porta a pensare che nell'area di *Tutela Integrale* andrebbe precluso persino il semplice passaggio pedonale dall'area di spiaggia. In quest'area della spiaggia pinetana, insomma, andrebbe applicata alla lettera quella previsione della normativa di PDC che indica la conservazione dell'ecosistema come priorità da seguire anche attraverso la preclusione del semplice passaggio e calpestio.

A partire dal canale n.23, quindi, il primo dopo la concessione Cilli, su cui si manterrà l'ultimo accesso alla battigia, la percorrenza pedonale andrebbe trasferita sul percorso in Pineta per tornare alla spiaggia solo oltre Torre Cerrano.

Anche in acqua il passaggio andrebbe interdetto per una adeguata fascia di acqua di rispetto lungo il bagnasciuga, all'incirca fino al limite delle acque sicure. La balneazione turistica andrebbe evidentemente preclusa per questa breve fascia di mare, applicando qui, invece, in maniera estensiva le previsioni di tutela del regolamento dell'istituenda AMP.

Come primo impatto tali provvedimenti possono apparire drastici in forza del fatto che oggi tale fascia di spiaggia, in estate, anche se non massivamente occupata in maniera costante dai bagnanti, risulta comunque molto utilizzata, in particolare nei giorni festivi.

Utilizzazione dell'area più vicina a Torre Cerrano nel giorno di massimo afflusso del 2007



L'attuazione di quanto necessario andrà attivato, come si spiegava nella parte generale, per gradi:

Un **primo passaggio** è certamente quello di delimitare l'area in maniera evidente con la realizzazione di due transenne di paletti e funi di marineria da porre per l'intera profondità della spiaggia in coincidenza dei limiti dell'area di tutela integrale creando, in prossimità del bagnasciuga, dove più si sviluppa il passeggio dei bagnanti, una sorta di ingresso vincolato, che qui chiamiamo "*Cancello*", dove ai lati potrebbero essere apposti legghi e capannini illustrativi del particolare ambiente dell'area a tutela integrale al fine di informare e indicare un punto di controllo del passaggio.

Un **secondo provvedimento** potrebbe essere la limitazione della balneazione e dell'utilizzo della spiaggia negli orari di minore attività degli animali, cioè le ore più calde della giornata, che coincidono tra l'altro, d'estate, con gli orari di maggiore attività dei bagnanti, in modo da non precludere completamente l'utilizzo della spiaggia ma consentendo al contempo quello scambio indisturbato di fattori mare-terra che caratterizza l'ambiente del bagnasciuga.

Ulteriori passi potrebbero poi essere svolti, sempre in direzione di una chiusura definitiva, limitando l'accesso al solo passeggio o limitando l'attività balneare per periodi precisi dell'anno;

qualora tali attività risultassero utili per un contestuale miglioramento della condizione naturale dei luoghi.

Una visualizzazione del “Cancello”, punto di ingresso all’area di *Tutela Integrale*



L’intera procedura potrebbe essere attivata dal soggetto gestore dell’AMP accompagnando il programma con attività, ovviamente di ricerca scientifica per raccogliere i risultati degli interventi in corso, ma anche di sensibilizzazione e di educazione ambientale sulle tematiche inerenti la salvaguardia di questa importante area di spiaggia, al fine anche di rendere più consapevole la collettività degli scopi di tali provvedimenti.

3.2 L’area a *Tutela Generale*

Nell’area di *Tutela GENERALE* (da Torre Cerrano al Canale 27/Itaca) le previsioni possono essere meno restrittive rispetto alla fruibilità dei bagnanti. Essendo quest’area all’esterno della *Zona di Rispetto* prevista nel PDC ma essendo, comunque, all’interno della futura *Zona B* della AMP, è opportuno che si mantenga un forte controllo delle attività e, in particolare, di quelle che si andranno a sviluppare verso il mare.

Pur non necessitando delle forti limitazioni che sono state poc’anzi illustrate, quest’area andrà tenuta sotto un attento controllo perché svolge un ruolo di “cuscinetto” a protezione dell’area di *Tutela Integrale* rispetto al forte afflusso di bagnanti che, come si è visto nelle parti seconda e terza, si registra in estate dall’*Ingresso Sud*.

La spiaggia a sud di Torre Cerrano in una giornata di agosto 2007



In questa fascia potrà essere attivato un intervento di ricostruzione dell’ambiente dunale in quanto si trovano le condizioni migliori per intervenire: una spiaggia sabbiosa sufficientemente ampia, senza ostacoli antropici all’azione meccanica del vento e con una linea di riva non in

retrazione. La presenza, tra l'altro, di una piccola fascia con tipica vegetazione retrodunale, già insediata, e la contestuale assenza di presenze vegetazionali rare nelle fasce antistanti, fa sì che un intervento artificiale di ricostruzione della duna sia qui particolarmente indicato.

Gli interventi, come poi dettagliatamente descritto nella parte successiva destinata alla descrizione dei possibili progetti, prevederanno la sistemazione di transenne di paletti in legno o filari di siepette, vive o morte, disposte perpendicolarmente alla direzione dei venti dominanti, per consentire un primo accumulo dei sedimenti sabbiosi. Su di essi la natura farà il suo corso con l'insediamento della vegetazione pioniera ma, se necessario, si potrà aiutare la sequenza degli eventi naturali con il trapianto di *Elytrigia juncea*; specie tra la vegetazione di duna con la caratteristica di essere una ottima fissatrice di sabbia, come anche l'*Ammophila arenaria*, grazie alla capacità di crescita di circa 80 centimetri ogni anno⁶.

Gli interventi di ripristino della duna consentiranno a loro volta una automatica riduzione della capacità ricettiva della spiaggia, occupandone gran parte della superficie e allo stesso tempo costituirà il disincentivo necessario, per le eccessive presenze estive, alla prosecuzione verso l'area a Tutela Integrale dei bagnanti che arrivano dall'Ingresso Sud e, quindi, una migliore tutela delle caratteristiche naturali dell'area, in conseguenza della minore frequentazione turistica.

Incentivo, invece, pensato per rimanere nella zona più a sud di quest'area sarà la tematica dei reperti archeologici sommersi. Come si vedrà nella parte successiva, infatti, è da quest'area che ci si può avviare a nuoto in direzione dei reperti sommersi.

3.3 L'area a Tutela Orientata

Nell'area di Tutela **ORIENTATA** (dal Canale 20/“Torrente Foggetta” al Canale 23/Nelide) ricadono gran parte delle concessioni previste nel PDC, ma ci si trova, comunque, all'interno della *Zona di Rispetto* di cui all'art.18.2.

Questa è l'area dove più di altre, quindi, la normativa del PDC trova la sua piena applicazione e dove, di conseguenza, andranno utilizzate maggiormente le forme di *premierità* ambientale, di cui più avanti si forniranno tutti i dettagli⁷, che si appoggiano a quei margini interpretativi offerti dalle incertezze di alcuni passaggi della stessa normativa del PDC che si sono esaminati in precedenza⁸.

Tutte le nuove concessioni, quelle che nel PDC sono indicate come *Unità d'Intervento Ordinarie di Previsione* (Art.14) e *Unità d'Intervento Speciali di Previsione* (art.15), in cui rientrano le nuove concessioni per *ombreggi* e *alaggi* da stipulare in quest'area, andrebbero rilasciate in via assolutamente transitoria, anche per un solo anno ma in ogni caso per meno di quattro anni. Ciò in forza di quanto previsto nello stesso PDC all'art. 18, nella richiamata intesa fra Governo e autonomie locali, laddove viene indicato che «i provvedimenti relativi all'uso del demanio marittimo [...] sono adottati [...] previo parere del soggetto gestore dell'area marina protetta, tenuto conto delle caratteristiche dell'ambiente oggetto della protezione e delle finalità istitutive».

Mantenere le nuove concessioni a meno di quattro anni, cosa da attuarsi in considerazione della straordinarietà della situazione specifica della istituenda AMP ed in attesa delle intese

⁶ Cfr. L.ADAMOLI, *Il ruolo delle dune costiere nelle dinamiche del litorale*, in AA.VV., *Le Dune*, cit. ..., pag.15.

⁷ Si veda in questa stessa Parte IV, il successivo Capitolo 4 *Normativa e Premierità*.

⁸ Si veda nella Parte II relativa alle *Analisi*, il Capitolo 9 *Piano Demaniale Comunale di Pineto*.

previste per quanto sopra riportato, nonché per quanto ulteriormente ribadito all'art.18.6 del PDC, consentirà di rientrare nella fattispecie dell'art.42 del Codice della Navigazione⁹, in cui è previsto che «le concessioni di durata non superiore al quadriennio [...] sono revocabili in tutto o in parte a giudizio discrezionale dell'amministrazione marittima».

Proprio il richiamo a questo articolo riportato anche nell'art.8 del Piano Demaniale Marittimo della Regione Abruzzo, consente di operare in tal senso nella massima tranquillità.

Dare una temporaneità inferiore a quattro anni nel rilascio di nuove concessioni in quest'area è il minimo che si possa fare in attesa dello sviluppo non solo degli interventi previsti da questo lavoro ma, soprattutto, in attesa che gli organismi di gestione dell'AMP attivino gli studi per il Piano di Assetto Naturalistico¹⁰.

In quest'area ricadono, tra l'altro, due degli ingressi più importanti all'area protetta, quello carrabile, ma assolutamente da chiudere ai mezzi motorizzati, in prossimità dell'Agricamping e stabilimento balneare *Eucaliptus* (Cilli), quasi a confine con l'area di *Tutela Integrale*, e quello, solo pedonale, in corrispondenza dell'hotel *Caravel* e dello stabilimento balneare *Nelide*.

E' in prossimità di questi due ingressi, dove peraltro si trovano già le concessioni preesistenti citate, che sono previsti ulteriori nuovi ombreggi ed alaggi di cui si davano sopra le indicazioni di temporaneità.

L'esistenza di questi ingressi e la presenza di strutture crea l'opportunità di posizionare qui tutte quelle attività di informazione, educazione ambientale e ricerca scientifica indispensabili per un'area protetta ma che, avendo comunque un impatto sul territorio, per quanto compatibili, non possono e non devono essere sviluppate nelle aree di maggiore tutela. Si pensa qui alle aree botaniche e faunistiche tipo Orti Botanici con vegetazione di duna o Aree Faunistiche con testuggini e insetti di duna o alle iniziative di reintroduzione di specie vegetali o di liberazione di animali feriti e curati nei centri di recupero (interessante sarà la liberazione di tartarughe marine *Caretta caretta* intorno al quale potranno costruirsi veri e propri eventi di richiamo, sensibilizzazione ed educazione).

L'area centrale della zona di protezione con la presenza di varie concessioni a ombreggio



⁹ Cfr. CODICE DELLA NAVIGAZIONE Approvato con R.D. 30 marzo 1942, n. 327, con succ. mod. e integr. sino al 2002, *Regolamento per l'Esecuzione (Nav. Marittima)*, DPR 15.2.1952, n.328, e *Regolamento per la Navigazione Interna*, DPR 28.6.1949, n.631.

¹⁰ L'indicazione di mantenere una temporaneità nel rilascio delle nuove concessioni, sempre in attesa dell'istituzione dell'Area Marina Protetta, è stata segnalata all'amministrazione comunale con nota del 28 maggio 2007 dai due tecnici individuati dal WWF per fare parte del Gruppo di Lavoro che ha redatto questo studio. Attraverso quella nota veniva trasmessa una relazione stralcio di questo stesso lavoro, che a quella data si trovava ancora in corso di elaborazione, richiesta dall'assessorato competente per consentire di programmare meglio le attività 2007. In questa sede il testo della relazione completa è riportato all'Allegato III.A.

Questa è l'area dove, appunto, la tutela andrà orientata. I visitatori e i turisti di quest'area vanno educati al rispetto dei luoghi. Una educazione che passa attraverso iniziative e strutture presenti sul posto ma anche attraverso il coinvolgimento diretto dei gestori delle concessioni esistenti. Questa è un'area di *elite*. Chi viene qui a fare turismo dovrebbe amare la natura intorno a se, dovrebbe pretendere che venga imposto un rispetto dei luoghi per se stesso e per gli altri.

Chi viene qui è anche l'esperto di ecosistemi dunali e marini, ben disposto a seguire delle regole ferree per la propria attività, purchè le regole siano uguali e rispettate da tutti. Il turista esperto d'area protetta, il cosiddetto turista "verde", che attualmente manca a Pineto come in tutto il resto della costa abruzzese, è qui che vorrà venire al mare ed è qui che vorrà trovare i servizi e le attività che gli consentiranno di essere in vacanza ma anche di soddisfare la propria voglia di arricchimento personale, culturale e scientifico. Qui verranno i turisti fuori stagione, quelli che in aprile fanno la vacanza in coincidenza della nidificazione dei migratori, che in maggio vengono ad osservare le fioriture delle specie vegetali più rare, che in giugno e ottobre vengono per le immersioni amatoriali in acque limpide ma non eccessivamente fredde, che in settembre osservano le migrazioni delle specie marine, che in novembre e aprile si dedicano alla classificazione delle conchiglie spiaggiate dalle mareggiate e che da gennaio in poi portano le proprie classi, nella loro veste di insegnanti di ogni ordine e grado, a conoscere il mare sotto un altro punto di vista rispetto a quello che, durante le proprie estati, i ragazzi difficilmente hanno modo di scoprire.

3.4 L'area a Tutela e Sviluppo

Nell'area di *Tutela e SVILUPPO* (che si esplica in due settori distinti: dal Canale 19/*Marco's beach* al Canale 20/"Torrente Foggetta" e dal Canale 27/*Itaca* al "International"/limite comunale Pineto-Silvi) si è fuori dalle *Zone di Rispetto* del PDC ma comunque all'interno di quella che è considerata nello stesso PDC la *Zona di Protezione Naturalistica* (art.18).

Sono i due settori perimetrali in cui, oltre alle attività di educazione ambientale ed informazione, possono essere attivate vere e proprie forme di promozione dell'AMP. Sono le *buffer zone*, le zone cuscinetto, le aree contigue, in qualunque modo ci piaccia chiamarle, questi settori rappresentano quei luoghi dove bisogna controllare, in qualche modo, i visitatori ed i turisti estivi che vengono a fare turismo a Pineto anche attirati dall'effetto immagine dell'Area Marina Protetta, spesso senza sapere bene cosa sia una riserva naturale ma assolutamente decisi a volerla vivere.

Questo turista, meno esperto di quello a cui nel precedente punto si è fatto riferimento, si trova spesso a disagio con i vincoli ed i regolamenti, così come ha difficoltà a trovare interessanti le attività di educazione ambientale svolte in maniera passiva. Se le regole e le bellezze dei luoghi vengono semplicemente esposte su pannelli scritti ed illustrati non si riesce a colpire l'attenzione del visitatore ordinario. Lo stesso turista, però, è ben disposto a farsi guidare e a prestare ascolto agli insegnamenti di guide ed esperti e, anzi, a tale scopo, è anche disposto a spendere qualcosa per avere il servizio.

I due settori dell'area di *Tutela e Sviluppo*, devono essere i luoghi prediletti da questo tipo di turista. Il luogo, insomma, dove vanno concentrate le attività per il turismo più di massa; studiate in maniera tale che svolgano un ruolo nel programma di educazione e sensibilizzazione della collettività ai temi della tutela di questo specifico ambiente ed allo stesso tempo abbia una funzione di filtro a protezione delle aree più delicate.

Veduta dei due settori dell'area di Tutela e Sviluppo in giorni festivi di agosto 2007



Dei due settori, quello a nord presenta una situazione più felice di quello a sud perché l'ingresso, solo pedonale, è collocato all'estremo più lontano dal confine con l'area di Tutela Orientata, mentre per il settore sud, l'ingresso, tra l'altro carrabile, si trova proprio a ridosso con il confine dell'area di *Tutela Generale*. La possibilità però di avere proprio in quel punto una stazione permanente della Capitaneria di Porto potrebbe compensare lo squilibrio e riuscire a portare anche nell'area sud un reale effetto filtro a protezione delle aree più delicate.

In entrambi i settori sono previste dal PDC, in prossimità del confine con le aree più delicate, attività con imbarcazioni: nel settore nord con la previsione di tre concessioni ad *alaggio*, di cui due per associazioni nautiche senza fini di lucro ed uno libero, mentre nel settore sud con la possibilità di creare un punto di attracco galleggiante per le imbarcazioni dell'Organo Militare Marittimo (art.17 del PDC).

Da questi punti di accesso alla nautica potrà essere sviluppata l'attività turistica più richiesta: quella da svolgere in mare. L'attività velica e di superficie dall'area a nord, dove sono previsti gli alaggi, e l'attività subacquea ed archeologica dall'area sud dove è previsto l'attracco di imbarcazioni che potranno certamente essere, oltre a quelle della Capitaneria di Porto, anche quelle dell'Organo di Gestione dell'AMP.

Nelle stesse aree si ritiene che si possano creare le condizioni per promuovere la conoscenza e la comprensione degli aspetti naturali dell'AMP di maggiore interesse per la collettività. Si può pensare ad esempio, anticipando qui alcuni dei temi che saranno oggetto di ulteriore sviluppo nella parte successiva di questo lavoro, alla tematica dell'avifauna per il settore a nord e quella dei cetacei per il settore a sud.

La fascia dunale tra il *Marco's beach* e gli *alaggi* potrebbe divenire un luogo di osservazione privilegiato per la nidificazione del *Fratino* attraverso la realizzazione di capanni di osservazione o anche attraverso la realizzazione di una altana di osservazione in prossimità degli alaggi delle barche a vela. La qual cosa potrebbe fungere anche da osservatorio verso il mare in funzione delle specie di uccelli *pelagici*, i grandi veleggiatori che solcano i mari. Allo stesso modo nel settore sud, luogo di spiaggiamento nel maggio del 1984, proprio di un *Capodoglio*, si potrebbe creare un punto di informazione sulle specie di cetacei dell'Adriatico da collegare, ovviamente, con le ricerche del centro di biologia marina presente nella Torre, con magari anche un piccolo pronto intervento per il recupero di specie marine ferite o spiaggiate, in particolare tartarughe marine, e la possibilità di escursioni su batelli speciali con a bordo biologi del mare ed esperti di cetacei.

Ma queste appena citate sono solo idee, che saranno verificate ed approfondite nello sviluppo di questo lavoro e costituiscono solo esempi forniti per dare un'idea di quello che potrebbe significare la realizzazione di strutture di servizio per un turismo, quello dell'area di *Tutela e Sviluppo*, di numeri ben maggiori di quello che va considerato per l'area di *Tutela Orientata*.

Attività di questo tipo svolgono il ruolo importantissimo di attrattori per i turisti meno esperti consentendo la tutela delle aree più delicate senza nulla togliere alla soddisfazione dei visitatori che in questo modo saranno arricchiti e meglio informati sulle peculiarità da salvaguardare nell'AMP.

4. NORMATIVA E PREMIALITA'

Nell'ambito della gestione della cosa pubblica risulta un tema assai dibattuto quello dell'interpretazione delle normative e la discrezionalità con cui la pubblica amministrazione procede ad effettuare tali interpretazioni. Si può affermare con una ragionevole sicurezza che se a dare una interpretazione è un pubblico funzionario, un pubblico consesso o ancora meglio, una rappresentanza collegiale elettiva, nella maggior parte dei casi, il dubbio normativo è stato interpretato nella maniera più vicina possibile alla reale volontà del legislatore.

Ma non è sempre così. Per un malcostume diffuso nella pubblica amministrazione italiana volto ad utilizzare a fini propri la posizione di potere assunta e, ancor più, per il malcontento che a causa di ciò, negli ultimi anni in particolare, si è creato tra i cittadini nei confronti di tutto ciò che rappresenta la cosa pubblica, i contenziosi tra privati e pubblica amministrazione continuano a crescere, anche per questioni apparentemente chiare che, solo qualche anno fa, non avrebbero creato alcun dubbio e tantomeno ricorsi.

In questo stato di cose la **consuetudine**, quel modo di fare e di applicare le regole del vivere quotidiano, scritto o meno che sia, assume sempre più importanza. Laddove la normativa vacilla è la consuetudine, il fare comune, il modo in cui tutti intendono le cose, che diviene essenziale.

La consuetudine ha una forza enorme nella vita quotidiana perché si regge sulla base importantissima di una collettiva **condivisione**. Si esplica cioè nella volontà di tutti a vedere una cosa in un dato momento e di voler continuare a guardare nel tempo quella stessa cosa, nella medesima identica maniera.

E' la condivisione degli intenti e delle modalità che rende, infatti, valida e facilmente applicabile una qualunque nuova normativa. Perché laddove ci fosse condivisione la norma diviene anche consuetudine e, quindi, applicata a priori indipendentemente dal potere sanzionatorio che l'accompagna.

Nel campo della tutela ambientale questi concetti sono ancor più importanti perché la violazione, anche temporanea o episodica, di una normativa di protezione della natura o dei beni culturali, ha spesso conseguenze ben più gravi di ciò che si potrà poi ottenere attraverso il ripristino dei luoghi, le compensazioni o le mitigazioni, indipendentemente dalle sanzioni amministrative o dall'applicazione di provvedimenti nel campo penale che ne dovessero seguire.

Creare le condizioni per cui una normativa di tutela ambientale si avvicini sempre più a divenire una consuetudine, è molto utile per raggiungere l'obiettivo della conservazione di quegli stessi beni, per proteggere i quali, la norma era stata scritta.

Spesso, inoltre, in situazioni dove più normative si sovrappongono e si creano dei dubbi interpretativi, il miglior modo di agire per una pubblica amministrazione è quello di creare le condizioni per consentire comunque l'applicazione della più logica azione che possa portare con se una condivisione sociale. In tal modo si instaura una consuetudine che, proprio perché accettata dalla collettività, consente di gestire tali aspetti di dubbio interpretativo per il tempo necessario a che si chiariscano le cose.

Tutta questa sorta di premessa è volta a introdurre una modalità semplice di interpretazione dei punti non chiari o di contrasto che si rilevano tra le norme del PDC ed il regolamento dell'AMP.

Uno strumento utile per trovare forme di soluzione legali e condivise su certi dubbi normativi è quello dell'applicazione del concetto di **premierità ambientale**.

Tale concetto, ormai assunto come cardine di tutte le nuove normative indirizzate ai principi di Sviluppo Sostenibile, vede la possibilità di concedere alcune possibili forme di utilizzo del bene natura, laddove se ne sentisse il bisogno di utilizzo, avendo come contropartita, da parte del beneficiario di tale concessione, un compenso di livello perlomeno paritetico per lo stesso territorio, attraverso la realizzazione di interventi uguali e contrari con opere migliorative del bene natura utilizzato.

Se tale concetto si applica laddove dubbi di interpretazione normativa, o un sovrapporsi di regole, determina una incertezza sul comportamento da assumere, la premierità diventa anche uno strumento con cui si può creare una soluzione equilibrata ai problemi.

Il concetto di premierità è riportato nell'articolo 9 comma 7 del *Regolamento* dell'AMP che, anche se non ancora vigente, è pur sempre stato approvato dagli organismi collegiali degli Enti Locali interessati.

Per questo motivo si ritiene che, laddove la normativa del Piano Demaniale Comunale sia interpretabile in vari modi, ad evitare contenziosi costosi e lunghi che bloccherebbero le attività, in particolare nella *Zona di Protezione* oggetto di questo lavoro, si potrebbe utilizzare la premierità per regolare le incertezze.

L'intero **Piano di gestione e fruizione della Duna di Cerrano** non è altro che l'applicazione della Premierità offerta dalla normativa nel momento in cui sulla fascia di costa in esame si programmano alcune operazioni di valorizzazione del territorio, con la realizzazione anche di piccole strutture di servizio, come si vedrà meglio poi nella Parte V relativa ai *Progetti*, nelle aree di *Tutela Orientata* e di *Tutela e Sviluppo*, a fronte di una maggiore tutela e salvaguardia delle aree di *Tutela Generale* e *Tutela Integrale*.

In questo caso il concetto di premierità è utilizzato dalla stessa pubblica amministrazione che ne promuove e ne regola l'utilizzo ma il concetto di premierità è pensato per il privato; per chi, per necessità lavorative e produttive, necessita di deroghe, o comunque di interpretazioni più elastiche, della normativa vigente.

Sulla base della normativa del Piano Demaniale Comunale, come normativa vigente di base, si può attivare una forma di controllo delle attività attraverso l'applicazione del concetto di premierità. L'amministrazione comunale potrebbe così controllare le attività che si svolgono in quelle aree di dubbia interpretazione normativa cercando forme di tutela e sviluppo, conservazione e promozione, su quella fascia di costa oggetto di questo lavoro.

Questa forma di gestione delle attività sarebbe poi la base per l'applicazione della premierità prevista dal *Regolamento* da riportare in forma anche più ufficiale sul *Disciplinare* dell'Area Marina Protetta.

I titolari di concessione, dal momento dell'istituzione dell'AMP o anche con il passare del tempo, potrebbero avere la necessità di usufruire di deroghe alle normative vigenti.

La impossibilità di concedere una deroga alla normativa potrebbe portare il gestore dell'AMP a dover modificare la stessa normativa qualora si rilevasse che i richiedenti avessero tutte le ragioni per avanzare tali richieste. Ma la modifica della norma comporterebbe una deregolamentazione che andrebbe a beneficio non solo di chi ragionevolmente aveva la concreta necessità di una deroga, ma andrebbe a beneficio di tutti e, ovviamente, non sempre con risultati positivi per la conservazione del patrimonio naturalistico dell'AMP.

Ecco allora che diventa necessario un sistema per aiutare chi ne ha davvero bisogno senza compromettere la validità del testo normativo. Il poter intervenire attraverso la concessione di deroghe, seguendo il criterio della premialità, consente al gestore dell'AMP di mantenere il controllo sul tema e sulla problematica specifica, ottenere in cambio dal beneficiario della deroga interventi a favore dell'ambiente protetto e, allo stesso tempo, crea proprio in quello stesso beneficiario uno dei maggiori difensori della stessa regola su cui ha potuto usufruire della deroga.

Il sistema della premialità ambientale ha avuto alti e bassi nel dibattito che ruota intorno alla tutela dell'ambiente e, con il passare degli anni, si è potuto constatare che la premialità funziona solo laddove il potere di concederla è rimesso solo ed esclusivamente nelle mani della parte operativa ed esecutiva dell'amministrazione. E' da evitare assolutamente che l'organismo di indirizzo, solitamente composto da membri di rappresentanza della collettività, utilizzino questo strumento ad evitare che se ne faccia uso in maniera impropria.

Attraverso l'adozione di un regolamento interno l'organismo di indirizzo può garantirsi sulla attività del dirigente, ma non deve andare oltre quelle che sono le linee generali da seguire.

La predisposizione di un eventuale regolamento interno sulla premialità consentirebbe di fissare e formalizzare il valore dei *crediti ambientali*: l'oggetto di scambio per poter usufruire del beneficio o della deroga.

Si riporta di seguito lo schema di valore di alcuni crediti che potrebbero immaginarsi per alcune delle problematiche già viste.

Domanda / Acquisto OPERE o ATTIVITA' RICHIESTE dai PRIVATI	Valore Crediti Ambientali		
Pulizia spiaggia con mezzo meccanico su area in concessione	1-10		
Posizionamento temporaneo di giochi, campi bocce, reti volley, etc.	5-25		
Organizzazione attività ludico-sportiva in pineta o sulla spiaggia	10-40		
Realizzazione piattaforma per attività ludiche su area autorizzata	20-200		
Utilizzo tratto di spiaggia per ombreggio temporaneo	50-500		
.....		
Realizzazione di manufatti, opere e volumi consentiti dal PDC	10-1000		

Offerta / Vendita OPERE o ATTIVITA' SVOLTE per l'A.M.P.	Valore Crediti Ambientali		
Pulizia manuale tratto di spiaggia libera da oggetti spiaggiati	1-10		
Chiusura passaggio abusivo in area di duna	5-15		
Realizzazione passerella pedonale di scavalco duna	10-50		
Realizzazione tratto di steccato di protezione duna in pineta	15-35		
Posizionamento capannini e legggi informativi su tratto di duna	15-35		
.....		
Demolizione manufatto, opera o volume esistente	10-1000		

5. LE CONCESSIONI

Come visto nella parte delle analisi esistono concessioni balneari *preesistenti* al PDC e concessioni invece *di previsione* che sono in fase di affidamento ed avvio proprio in questi anni

La posa ombrelloni nelle aree in concessione, fermo restando quanto espresso nel precedente capitolo in merito alla opportunità di mantenere una temporaneità alle nuove concessioni inferiore ai quattro anni, andrà verificata e concordata in ognuna delle aree in concessione.

Lo stabilimento balneare *Nelide*, uno dei più antichi in zona, nel periodo invernale



Nonostante, infatti, si ritenga doveroso intervenire per limitare la durata delle nuove concessioni, risulta altrettanto importante mantenere sotto controllo la dimensione e le forme delle concessioni esistenti; indifferentemente che siano esse nuove o preesistenti.

Qualora la dimensione prevista per la concessione, riportata sugli elaborati del PDC, vada ad interferire con la conservazione della duna, si ritiene opportuno che venga modificata la forma della concessione, ferma restando la superficie complessiva finale. Qualora anche l'eventuale modifica delle misure non consentisse di mantenere il rispetto per l'area dunale, andrà previsto un ridimensionamento della concessione ed una riduzione di superficie e canoni conseguenti.

Le interferenze con la duna delle concessioni ad alaggio al *Capanno Marino* ed al *Circolo Velico*



Nella Parte II è stato approfondito l'aspetto relativo alla normativa del PDC in merito alla possibilità di realizzare o meno opere o strutture fisse o temporanee nella *Zona di Protezione Naturalistica*, secondo quanto indicato all'art.18.

Almeno fino all'istituzione dell'AMP, nell'intera *Zona di Protezione*, nessun tipo di costruzione, anche provvisoria, andrebbe realizzata, oltre naturalmente quelle già autorizzate, al fine di consentire all'organismo di gestione dell'AMP di valutare nel merito ogni singola necessità.

Nell'incertezza normativa che, come detto è stata affrontata nella Parte II, si può inserire un parametro di premialità tale da consentire la realizzazione degli interventi previsti per ogni singola *Unità di Intervento* anche se sempre nel rispetto delle previsioni di PDC.

Per citare alcuni casi si può evidenziare la possibilità di realizzare, per le tre concessioni ad alaggio imbarcazioni i locali per servizi e per deposito attrezzature, come previsto nella norma generale delle *Unità di Intervento di Previsione*, sarebbe da valutare, da parte del gestore dell'AMP in base ai *Criteri Ambientali* acquisiti attraverso altre attività e interventi.

Allo stesso modo potrebbero essere valutati eventuali interventi necessari agli stabilimenti balneari esistenti o a servizio degli ombreggi nell'ambito delle possibilità, da parte dell'organismo gestore dell'AMP, di valutare i crediti ambientali acquisiti al fine di poter applicare il criterio di premialità.

Particolare attenzione andrà posta da parte dei gestori delle concessioni e degli stabilimenti balneari sulle piante ornamentali che si andranno a porre all'intorno delle proprie aree. Il divieto di introduzione di nuove specie e la limitazione all'utilizzo di specie autoctone obbliga ad una particolare perizia nello scegliere le piante ornamentali da utilizzare.

Introduzione di piante ornamentali **non** autoctone in prossimità dell'ingresso Microcosmos



Per semplicità di esposizione ed in supporto agli operatori del posto si rimette in allegato una scheda dettagliata con l'elenco e le caratteristiche delle piante autoctone che si ritiene possibile ed opportuno utilizzare (Allegato IV.A).

6. PULIZIA DELLA SPIAGGIA

Secondo quanto previsto nel PDC, per tutta l'area di protezione che va dal *Marco's beach* al confine comunale, è vietata la pulizia dell'arenile con l'utilizzo di mezzi meccanici. Si potrebbe provare, sempre a scopo preliminare per la stagione 2007, l'applicazione del criterio di premialità, limitando il divieto assoluto alle sole trattrici a motore con conducente nelle aree in concessione e l'uso anche di qualunque altro mezzo a motore o meccanizzato che non sia espressamente autorizzato fuori dalle aree in concessione.

Dovrà rimanere altresì vietata l'asportazione di qualunque materiale spiaggiato di natura organica quali conchiglie, legno, alghe, etc., che non abbiano processi di decomposizione pericolosi per la salute. Nelle aree esterne alle concessioni ed agli ombreggi andrà concessa solo l'asportazione di materiali inorganici o derivati dalla lavorazione dell'uomo quali plastica, vetro, metalli, etc. nonché oggetti quali gomme, lattine, bottiglie, cassette, reti, galleggianti, etc..

Tale scelta è da riferirsi alle seguenti necessità:

Evitare l'asportazione di materiale organico costituito da alghe, legni e molluschi spiaggiati, materiali che rivestono un ruolo di straordinaria importanza per i cicli biologici dell'area. Tali sostanze infatti rientrano nella dieta ideale di moltissimi vertebrati e invertebrati legati strettamente agli habitat di spiaggia.

Evitare ulteriori sottrazioni di sedimenti costieri dal litorale. La pratica di eliminare attraverso strumenti quali rastrelli, pale e carrelli il materiale spiaggiato provoca ogni anno significative e inutili decurtazioni di sabbia dal litorale che spesso viene deferita in discarica poiché strettamente associata ai materiali prelevati.

Evitare che oggetti spiaggiati di lavorazione umana possano diventare un pericolo per i visitatori dell'area tutelata.

L'utilizzo di modesti mezzi meccanici per la pulizia della spiaggia si potrebbe consentire, in applicazione del criterio di premialità, esclusivamente per le aree in concessione e di ombreggio e solo con mezzi a traino manuale, da utilizzarsi con operatore a piedi, aventi le seguenti caratteristiche:

- Motore con potenza max non superiore ai 6 cv ;
- Profondità di lavorazione non superiore ai 10cm;
- Peso non superiore a q.li 2,2;
- Rete del setaccio a maglia non inferiore a 1cm;
- Marmitta con presenza di silenziatore.

L'utilizzo di tali mezzi dovrà essere strettamente limitato alle aree dove sono già presenti le strutture adibite ad ombreggio caratterizzate in ogni caso da forte pressione antropica e quindi elevato calpestio nel periodo estivo.

L'uso di tali mezzi dovrà essere effettuato esclusivamente entro la stagione balneare ufficiale e non può applicarsi in ogni caso laddove si sia verificata una particolare condizione di presenza naturale come il germogliare di piante particolarmente rare o la nidificazione di specie rare di avifauna.

L'attività di pulizia meccanizzata sarà comunque una concessione realizzabile nei confronti degli operatori titolari di concessioni e in applicazione del criterio di premialità.

Per beneficiare di tale concessione il richiedente dovrà garantire la pulizia, da effettuarsi rigorosamente a mano, dagli oggetti asportabili secondo i criteri sopra indicati, nelle fasce di spiaggia libera contigue alla propria concessione per l'intera lunghezza della stessa fino alla concessione successiva. In caso di più concessioni contigue la pulizia dell'area di spiaggia libera seguente sarà ovviamente a carico di tutte le concessioni.

7. ALAGGI IMBARCAZIONI

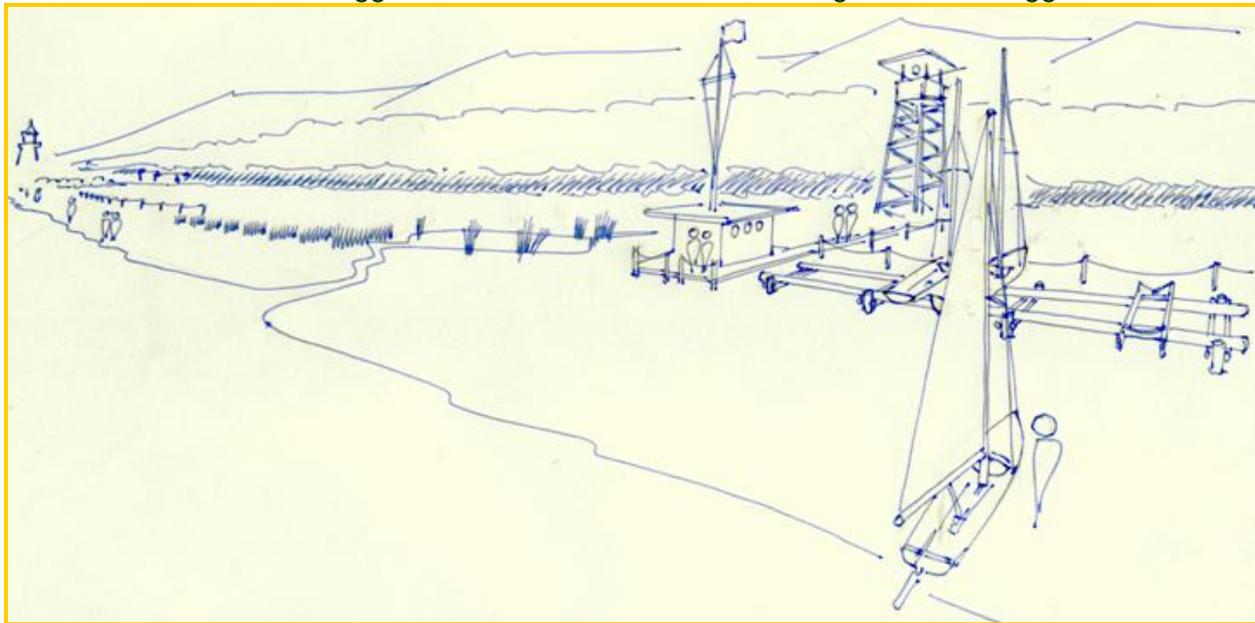
Le imbarcazioni durante l'estate, per l'esattezza durante la stagione balneare che va, per quest'anno, dal 1 aprile al 15 ottobre, secondo quanto previsto dall'Ordinanza Balneare di ogni anno, possono essere ritirate sulla battigia nelle apposite aree destinate ad alaggio non più vicine di 5 metri alla fascia di bagnasciuga. In questo periodo potrebbero verificarsi mareggiate, in particolare nel periodo autunnale che potrebbero portare l'acqua fino a sollevare le imbarcazioni sulla sabbia. In queste condizioni le imbarcazioni potrebbero essere trasportate in mare e divenire un ostacolo per la navigazione ed un pericolo per la sicurezza dei natanti.

Nelle condizioni, quindi, di forti mareggiate, sempre nel periodo della stagione balneare, dovrebbe potersi consentire il trasporto dei natanti leggeri fin sopra l'area dunale per gli esclusivi citati motivi di sicurezza ed incolumità della navigazione. Tali attività, ovviamente, andranno limitate ai soli giorni di mareggiata e non oltre, cercando di ridurre al minimo il calpestio della vegetazione dunale.

Tale possibilità andrà concessa con il criterio di premialità in cambio della adozione di un disciplinare di autoregolamentazione che, nello spirito associativo che hanno i sodalizi titolari delle concessioni di alaggio, consenta a tutti i soci di rispettare la delicatezza degli ambienti naturali dunali e marini e aiuti a comprendere il fatto che le attività svolte in questi luoghi vanno considerate in maniera diversa da quella di altre località fuori area protetta.

Nel periodo invernale, fuori dalla stagione balneare, nessuna imbarcazione né manufatto può rimanere depositato sull'arenile, secondo anche quanto ribadito dall'art. 3 c.1, lettera f dell'Ordinanza Balneare, e quindi anche le imbarcazioni andranno spostate e portate altrove.

Una visualizzazione di alaggi imbarcazioni con le strutture in legno di rimessaggio delle barche



Qualora si preveda, invece, che nelle aree di alaggio le imbarcazioni possano occupare l'arenile anche durante l'inverno, dovrà studiarsi un sistema tecnico che consenta di evitare l'occupazione continuativa dell'area iniziale di duna embrionale attraverso la realizzazione di sostegni sollevati dal piano spiaggia. Una palificata con travi di legno su sostegni puntuali infissi nella sabbia consentirebbe a qualunque tipo di imbarcazioni di rimanere sollevata rispetto al

livello di massima mareggiata e, soprattutto, legando le stesse imbarcazioni ai propri “imbasi” di sostegno potranno resistere anche alla forza del vento.

In previsione di tali interventi, per quanto già evidenziato, nella Parte III in cui si esaminava lo stato di fatto, si ritiene che, qualora gli alaggi dell’area Foggetta non potessero ridursi in dimensione o addirittura spostarsi in altro sito, sia opportuno che la concessione più a nord sia quella destinata all’alaggio libero spostando le attività del Centro Velico nella concessione di alaggio centrale. Ciò consentirebbe di dare maggiore uniformità alle strutture di rimessaggio delle barche e ad eventuali depositi di attrezzature ma, soprattutto, darebbe la possibilità di avere tutto l’arenile sgombero di imbarcazioni nell’area più a nord maggiormente rinaturalizzata nella sua fascia dunale.

Risulta del tutto evidente che gli alaggi in questa posizione centrale rispetto all’Area Marina Protetta non possono godere delle infrastrutture che forse con il tempo si desidererebbe realizzare. Allo scopo andrà individuata una località utile ad ospitare officine, velerie e rimessaggi invernali al di fuori dell’area di duna protetta. Utile allo scopo potrebbe essere l’area retrostante l’alaggio alla foce del Torrente Calvano che, di proprietà pubblica e fuori dalle aree naturalistiche più delicate potrebbe ospitare tutte le infrastrutture necessarie a servizio di tutti i natanti della costa pinetana.

Gli alaggi dell’area Foggetta, per la natura dei luoghi e in particolare per la vocazione principale delle due associazioni presenti, andrebbero indirizzate ed aiutate a svolgere attività prevalentemente velica.

Gli alaggi a sud della Nelide, invece, seguendo la stessa logica di indirizzo delle attività in base alla vocazione dei luoghi e delle persone titolari di concessione, andrebbero indirizzati all’attività di educazione ambientale sulla conoscenza del mare.

L’associazione richiedente la concessione di alaggio, il *Capanno Marino*, già svolge attività del genere e, come si vedrà nel seguito, si potrà ancor meglio sviluppare ed incentivare; l’area di alaggio libera, andrà invece destinata ad ospitare quelle imbarcazioni di pescatori locali che attualmente ancora svolgono a livello professionale attività di piccola pesca rientrando con le proprie imbarcazioni sull’arenile nel tratto di costa di interesse di questo lavoro.

Imbarcazioni da pesca sportiva e artigianale che rientrano sulla duna di Cerrano fuori alaggio



Come accennato nella parte relativa alle analisi il registro navale delle imbarcazioni dei pescatori che svolgono attività professionale, conservato presso la Capitaneria di Porto, riporta una sola iscrizione nel tratto che interessa questo lavoro. Ciò vuol dire che tutte le altre piccole imbarcazioni presenti tra via Cellini ed il confine sud del Comune in realtà svolgono pesca prettamente sportiva.

Si rimette in allegato la tabella di tutte le imbarcazioni regolarmente registrate presso la Capitaneria con le località di rientro a terra (Allegato IV.B).

8. STRUTTURE IN PINETA

Le strutture in pineta sono, come abbiamo visto, di due tipi: le prime di iniziativa privata ed insistono sulla fascia di proprietà privata che esiste tra la massicciata ferroviaria e la pineta vera e propria; le seconde sono invece le infrastrutture pubbliche come manufatti legati a varie attività, sentieri e ponticelli e il sistema di pozzi ed idranti per l'irrigazione della pineta.

Alcune delle strutture di proprietà privata che occupano la fascia tra la pineta e la ferrovia



Per le prime, avendo già analizzato che con ogni probabilità rimarranno fuori dalla perimetrazione dell'Area Marina Protetta, dovranno essere regolamentate dagli strumenti urbanistici ordinari.

Il Piano Regolatore di Pineto non essendo stato redatto in epoche recenti, non prende oggi in considerazione il fatto che queste aree divengono molto importanti nell'ambito della pianificazione dell'area protetta.

Se da un lato tali aree potranno essere opportunamente utilizzate per fornire quei servizi alle attività balneari presenti lungo la duna di Cerrano, dall'altro le stesse aree se male utilizzate potranno anche diventare un luogo antropizzato di disturbo e di attrazione che non porta bene ai fini di conservazione della natura.

Su queste fasce di proprietà privata si dovrà pertanto concordare tra l'amministrazione comunale, i privati proprietari e il soggetto gestore dell'area marina protetta l'uso più adeguato a fini di servizio all'arenile tenendo presente la necessità di lasciare al minimo la infrastrutturazione di un'area che come Area Marina Protetta mal sopporta il carico eccessivo di bagnanti ed attività connesse.

Di particolare importanza si ritiene che sia la linea acquedottistica creata a fini irrigui che ben ristrutturata e con una costante manutenzione, potrebbe svolgere un importante ruolo di salvaguardia della pineta dal sempre presente pericolo di incendi.

Questa analisi degli impianti di irrigazione, da utilizzare per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi, è posta in questa parte del lavoro destinata al Piano, e non nella parte successiva destinata ai Progetti, perché si ritiene che l'utilizzo di una così importante e strategica infrastruttura per la conservazione del bene natura debba essere individuato nella normativa di gestione e non legata alla temporanea presenza di risorse economiche necessarie per il corretto funzionamento.

Il sistema dei pozzi, delle pompe e degli idranti deve cioè rientrare in una forma di utilizzo periodica obbligatoria per l'amministrazione, per le associazioni interessate e per i privati che operano sul posto in maniera tale da garantire sempre e costantemente il perfetto funzionamento e la piena conoscenza dei sistemi di utilizzo dell'intera rete.

Così come è obbligatorio per una qualunque struttura alberghiera e turistica mantenere in efficienza il sistema antincendio, allo stesso modo deve utilizzarsi una forma normativa per vincolare l'efficacia del sistema antincendio della pineta.

Se per un qualsiasi albergo l'onere degli interventi ricade sul proprietario, l'impegno al funzionamento è compito del gestore e l'obbligo di partecipare alle esercitazioni interessa tutto il personale, analogamente, per la pineta dell'Area Marina Protetta di Torre Cerrano, la spesa necessaria per infrastrutturare la rete va condivisa tra le amministrazioni, le imprese e i privati proprietari dei suoli, l'attività di verifica del funzionamento la dovranno fare i corpi dello Stato e le associazioni di protezione civile interessati e l'opportunità di partecipare alle esercitazioni obbligatorie va offerta a tutti i fruitori: corpi di polizia, associazioni, balneari, ricercatori, amanti della natura, fino ad arrivare ai semplici cittadini e turisti.

L'unico modo infatti per garantirsi sul corretto funzionamento di un così complesso sistema antincendio quando questo dovrà entrare in funzione è, infatti, quello di studiare un piano, fare i necessari interventi di ristrutturazione e poi utilizzare il tutto regolarmente, almeno una volta l'anno coinvolgendo il più ampio numero di persone possibili. Quanto più il sistema è conosciuto tanto più saranno le probabilità che questo entri rapidamente in funzione al momento in cui ce ne sarà bisogno.